

21/02/2019



L'Arena

PARTITI IN FIBRILLAZIONE. Liste e gruppi separati in vista delle elezioni del 26 maggio

Divisi alle Europee Nuova lite Lega-M5S

Grillo attacca e avverte Di Maio ma Luigi ora spinge sui diritti
Nel Movimento è aria di nuove espulsioni. Nuova sfida politica

Michele Esposito
ROMA

Le «punture» di Beppe Grillo, l'ombra di prossime espulsioni, il caso dell'eurogruppo unico M5S-Lega: a 24 ore dal sì della Giunta del Senato all'immunità di Matteo Salvini, quello pentastellato è un mare in tempesta, segnato dalla trincea «ortodossa» sul caso Diciotti e in vista dello scoglio del voto in Sardegna. Luigi Di Maio cerca di spargere sicurezza. Venerdì sarà a sorpresa in Sardegna per chiudere la campagna e, nel frattempo, incassa due «punti» sul fronte governo: la presidenza dell'Inps a un fedelissimo come Pasquale Tridico e un accordo - che in realtà rinvia il nodo - sulla risoluzione M5S-Lega sulla Tav. Ma alle sue spalle il Movimento è in subbuglio. E ad interpretare, a suo modo, i malumori interni ai pentastellati è proprio Grillo. Dopo la raffica di battute anti-Lega nello show al Brancaccio il Garante torna sull'argomento. Ed è un Grillo stranamente loquace. «Dobbiamo noi influenzare Salvini sui nostri temi che forse abbiamo un po' trascurato, ambiente, ecologia, mobilità», spiega il fondatore del Movimento aprendo una breccia, di fatto, sul racconto che nel governo M5S-Lega «vada tutto bene». Poi Grillo si spinge a parlare di Di Maio. «Bisogna avere un pò di pazienza, ha 32 anni e ha ministeri impegnativi...». Parole che, in un contesto in cui si rincorrono i rumors di un crescente gelo tra il capo politico e il Garante, suonano come l'ennesima bocciatura. Anche se, nel pomeriggio, è lo stesso Grillo a precisare:

«la mia frase è stata stravolta, il mio era un complimento...».

Eppure, come lui stesso ammette, Grillo si muove da uomo libero, da «papà» di un Movimento dove le scelte politiche non possono essere più ricondotte alla sua persona. Chi lo ha sentito in queste ore lo descrive di malumore sia per la svolta garantista sul caso Diciotti sia per una linea che, su diversi temi, è troppo filo-leghista. E la Lega di Matteo Salvini, a Grillo, sembra proprio non piacere.

Il problema, per Di Maio, è che il pensiero del Garante è

Il «guru» chiede di influenzare Salvini sui temi dell'ambiente, dell'ecologia e della mobilità»

Mare pentastellato in tempesta, con la trincea «ortodossa» sul caso Diciotti

Di Maio cerca di «spargere» sicurezza. E venerdì sarà a sorpresa in Sardegna



Beppe Grillo ANSA

condiviso da una buona fetta del Movimento.

I prossimi giorni potrebbero essere quelli di nuove espulsioni. Nel M5S la «cacciata» di Elena Fattori e Paola Nugnes, se in Aula voteranno sì all'autorizzazione a procedere è data per scontata e non è detto che possa arrivare anche prima. Ma che il cielo sia cupo lo si intravede anche dalla «sparizione» di Alessandro Di Battista, che dopo la sconfitta in Abruzzo non ha proferito parola. E, al momento, Grillo non ha ricevuto né il «Dibba» né Di Maio, né nessuno dei big pentastellati. Ad accrescere la tensione le notizie di stampa della proposta di Salvini di far entrare nell'eurogruppo sovranista il M5S. Proposta con cui, chissà se volutamente, Salvini getta altro fuoco

«amico» sull'alleato Di Maio. In mattinata è lo stesso vicepremier a smentire e, poco dopo, il M5S certifica il suo «no». Un'idea mai presa in considerazione, «no a vecchie ricette», sbotta il blog delle Stelle. E Sergio Battelli, a capo della commissione Politiche Ue, attacca: «Noi ci concentriamo su diritti, uguaglianza, welfare, mentre Salvini sta portando avanti un dialogo con persone che non hanno i diritti civili in testa alle loro priorità. E, in fondo, la linea «europeista» è meno urlata che porterà avanti Di Maio alle Europee, dove Nogarin tra l'altro ufficializza la sua candidatura. Eppure, confida un parlamentare M5S, l'idea di andare con la Lega nello stesso gruppo, fino a qualche giorno «non era così remota». •

BANCAROTTA. Il padre dell'ex premier si difende con un post su Facebook: «Non abbiamo falsificato fatture, col tempo la verità verrà fuori»

Tiziano Renzi nega tutte le accuse

Lunedì l'interrogatorio di garanzia davanti al Gip Berlusconi telefona all'esponente del Pd Salvini non gioisce: «Voglio vincere con i fatti»

Leonardo Roselli
RIGNANO SULL'ARNO

Compariranno lunedì 25 febbraio davanti al Gip Angela Fauci per l'interrogatorio di garanzia Tiziano Renzi e Laura Bovoli, agli arresti domiciliari che da mercoledì scorso, per «motivi familiari», nella casa di una delle figlie a Rignano sull'Arno (Firenze), sopra la sede della «Eventif6» e non più nella loro abitazione a Torri. Da qui Tiziano, così l'immancabile sigaro, si è affacciato da una terrazza, salutano con fare quasi di sfida giornalisti e cameramen che per tutto il giorno hanno stazionato davanti all'abitazione. Prima Tiziano Renzi ha affidato a un lungo post su Facebook uno sfogo per quanto lui e la moglie stanno passando: «Non arguro a nessuno, nemmeno al mio peggiore nemico, di vivere mai ciò che la Lalla e io stiamo vivendo - ha scritto - Tuttavia ci prepariamo a una lun-



Matteo Renzi ANSA

ga vicenda giudiziaria consapevole di un fatto: la verità prima o poi verrà fuori. Voglio che sia chiara una cosa: i giornali sono pieni solo delle ricostruzioni dell'accusa. Queste ricostruzioni sono false. Come erano false le vicende del passato dalle quali siamo sempre usciti assolti». «Non abbiamo fatto mai fatture false, non siamo amministratori di fatto, non abbiamo fatto bancarotta, non abbiamo lavorato in nero», ha assicurato il padre dell'ex premier. «Siamo persone oneste e non abbiamo commesso nessuno dei reati di cui ci accusano», il tutto «senza dare spazio mai alle ragioni della difesa e alle evidenti contraddizioni dell'accusa, è semplicemente ingiusto». Comunque è pronto ad affrontare il processo «nelle aule dei tribunali», «massacrato» sul media ma «incensurato». Il caso continua intanto a far discutere il mondo politico: Silvio Berlusconi parla di «una vicenda dolorosa e noi siamo quello che siamo, garantisti nel profondo. Ho telefonato a Matteo Renzi e gli ho detto che mi spiaceva molto sul piano umano». Il ministro dell'Interno Matteo Salvini sottolinea che «da avversario politico non ho niente da festeggiare perché le battaglie le voglio vincere con le idee, con i fatti. Io festeggio quando arrestano i camorristi».

I due coniugi si sono trasferiti in casa di una figlia a Rignano «per motivi familiari»

Le fatture inesistenti

Le accuse ai Renzi

Modus operandi dei genitori dell'ex premier secondo le accuse della procura di Firenze



ANM. Replica sulla «giustizia a orologeria»

L'ira dei magistrati «Frase inammissibili»

ROMA

«Inammissibile parlare di «giustizia ad orologeria», così come «non è accettabile parlare di interventi orientati, mediaticamente pilotati o aventi finalità politiche» della magistratura. Per due giorni Matteo Renzi e i suoi fedelissimi hanno tuonato contro il provvedimento con cui la magistratura fiorentina ha di-

sposto gli arresti domiciliari per i genitori dell'ex premier per bancarotta fraudolenta e false fatturazioni, mettendone in discussione soprattutto, ma non solo, la tempestività. Troppo perché l'Associazione nazionale magistrati potesse rimanere ancora in silenzio. Così la giunta guidata da Francesco Misasi (Unicors) ha preso carta e penna per reagire alle accuse che bruciano di più: che si sia trattato di

un atto politico contro Renzi o comunque finalizzato a distogliere l'attenzione dell'informazione da un altro caso, il voto sull'autorizzazione a procedere per Matteo Salvini per la vicenda della nave Diciotti. «Se io non avessi fatto politica la mia famiglia non sarebbe stata sommersa dal fango» si era sfogato Renzi su Facebook, definendo «sacrilegi e abnormi» gli arresti per i suoi genitori. E 24 ore dopo ci aveva messo il carico da novanta, parlando di «capolavoro mediatico», alludendo al fatto che il caso dei suoi aveva portato all'oscuramento del voto su Salvini. ■

MELEGNANO. Nuove scritte contro il ragazzo senegalese adottato

La minaccia sul muro «Ammazza al negar»

La mamma: «Episodi amplificati anche dai politici come Salvini»

Flavia Mazza
e Claudio Scarinzi
MELEGNANO

Un nuovo episodio razzista - scritte fatte, ed è la seconda volta, sul muro di casa di una coppia del Milanese che ha adottato un giovane del Senegal - ha avuto ieri una coda polemica. La madre del ragazzo, in un incontro con i giornalisti, ha affermato tra l'altro che «quello che sta accadendo in tanti casi in Italia è amplificato anche da politici come Salvini». «Ammazza al negar», ammazza il negro: questa la scritta minacciosa, seguita da una svastica disegnata al contrario, particolare non sottovalutato dalle forze dell'ordine, apparsa sul muro di casa dei genitori a Melegnano, in provincia del capoluogo lombardo. L'episodio è stato scoperto lo scorso lunedì mattina quando i due, un educatore e sua moglie che è un'insegnante, hanno trovato la scritta addirittura sul muro perimetrale dell'intero complesso di abitazioni. Non si tratta inoltre, come detto, del primo episodio in quanto una scritta analoga («Pagate per questi negri di m...») era già stata tracciata



La scritta e la svastica ANSA

sempre sul muro di casa della famiglia che ospita da due anni e infine ha adottato un senegalese di 22 anni. La coppia ha sporto denuncia per la seconda volta nella caserma dei carabinieri di Melegnano e delle indagini si occupano i militari dell'Arma della Compagnia di San Donato Milanese. E, sul fronte giudiziario, la Procura della Repubblica di Lodi. Proprio il procuratore Domenico Chiaro, ha precisato che le indagini «per ora, visto tutto, sono orientate a 360 gradi». «Quello che sta accadendo in tanti casi oggi in Italia è amplificato anche da politici co-

me Salvini», ha detto Angela Bedoni, mamma di Bakary. «Questo episodio è il primo del genere nella vita di mio figlio, ma forse perché clima di oggi non è il clima che si respirava tre anni fa. Il problema è che l'immigrazione non è un problema», ha aggiunto parlando ai cronisti e di fronte alle telecamere.

«Bisogna non chiudere i porti, ma costruire ponti. Spero che a livello politico nazionale arrivi una condanna su quello che è successo a noi», ha aggiunto la donna, osservando in aggiunta che «il decreto sicurezza oggi mette in difficoltà molte persone. Ed è anche una questione di cultura. È importante capire cosa è successo in Italia prima del '45 e oggi». L'episodio ha provocato reazioni anche nel mondo politico, a partire dal sindaco di Milano Giuseppe Sala che ha commentato: «Io non posso che condannare: per me è anche più facile farlo, perché le mie posizioni sono chiare, vediamo se lo condannano tutti». «È un po' triste continuare a dover commentare atti del genere - ha aggiunto Sala - In questo momento la tensione è alta e ci sono troppi proclami anche da parte della politica. La condanna va bene, ma bisogna anche dare l'esempio e credo che dall'esempio qualcosa possa cambiare». ■

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,9414	-1,35%	-1,26% ▼
Cattolica Assicurazioni	8,255	16,19%	0,67% ▲
Dobank	12,1	30,88%	1,6% ▲

INQUINAMENTO. Poche speranze dal meteo, intanto l'Arpav monitora l'aria anche in zona Fiera

Smog, continua l'allerta Altro stop per gli Euro 4?

Stamattina il nuovo dato sulle polveri sottili in città
Se le Pm10 saranno ancora oltre il limite consentito
si proseguirà nel divieto per le vetture diesel private

Luca Mazzara

Un blocco che potrebbe durare ancora. Rimane alta l'allerta smog, con un livello «arancione» destinato a restare acceso, se non a trasformarsi in rosso in futuro. Con ieri sono saliti a sei i giorni di sfioramento del livello di Pm10 in città e le condizioni meteo non sembrano promettere cambiamenti a breve. Il condizionale per l'eventuale prolungamento del blocco delle vetture diesel Euro 4 è d'obbligo, visto che bisogna aspettare i dati Arpav di questa mattina: ogni giorno infatti l'Agenzia regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale del Veneto monitora i dati in vari punti di città e provincia, ma i giorni di controllo stabiliti a livello veneto sono il lunedì e il giovedì. Lunedì scorso il dato denotava un superamento della soglia massima dei 50 µg/m³ di polveri sottili nell'aria per quattro giorni consecutivi, dal 14 al 17 febbraio, quanto basta per avviare il blocco anche alle vetture Euro 4 alimentate a gasolio.

L'ordinanza scattata per il raggiungimento del livello di allerta 1 - arancione dopo i quattro giorni di fila oltre la soglia consentita di Pm10 prevede il blocco fino ad oggi dalle 8,30 alle 18,30 per i veicoli privati, ma il divieto potrebbe durare ancora. In mattinata infatti è prevista l'uscita del nuovo dato di Arpav valido come giorno di controllo, e se nella stazione di rilevazione del Giarol Grande - l'unica valida nel far scattare eventuali allerte per il livello delle polveri sottili - la soglia sarà nuovamente oltre i 50 microgrammi per metro cubo, ipotesi comunque probabile visto che martedì era stata di 81, il divieto proseguirà ancora. Continuando così lo stato attuale e quindi il livello arancione, ma attenzione perché poi il prossimo lunedì 25 febbraio ci sarà un nuovo bollettino dell'Arpav: e si potrebbe arrivare all'undicesimo



La centralina dell'Arpav al Giarol Grande

giorno consecutivo con il superamento del limite di Pm10, dato che fa scattare il livello di allerta 2 rosso, con dieci giorni di superamento del limite secondo l'Accordo di Bacino Padano. Livello che prevede oltre allo stop dei veicoli privati a benzina Euro 0, 1 e diesel Euro 0, 1, 2, 3, 4 anche i veicoli commerciali Euro 4 oltre agli 0, 1, 2 e 3. Una misura che si renderà necessaria se il livello sarà ancora oltre la soglia dopo dieci giorni consecutivi. Il divieto in essere per l'allerta arancione è esteso ai generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazioni energetiche ed emissive inferiori alla classe 3 stelle.

Nell'agglomerato di Verona il provvedimento interessa, oltre al capoluogo, i comuni di Bussolengo, Buttapietra, Castel d'Azzano, Fumane, Grezzana, Lavagno, Mezzane di Sotto, Negrar, Pescantina, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Pietro In Cariano, Sommacampagna, Sona, Villafranca, oltre a Legnago e Bovolone che aderiscono volontariamente all'Accordo del Bacino Padano. Ma come rientrare nei limiti e fermare il blocco? Il limite non deve

essere superato per due giorni consecutivi, oppure per un solo giorno ma con previsioni meteo che facciano pensare ad un miglioramento della qualità dell'aria. Secondo Arpav il tempo rimarrà invariato fino all'intera giornata di oggi, da domani a sabato l'alta pressione determinerà una discesa di correnti fredde e secche che provocheranno un miglioramento della visibilità, senza precipitazioni e venti assenti o comunque molto deboli.

Intanto Arpav ha fatto sapere di aver iniziato il monitoraggio della qualità dell'aria in via Udine in zona Fiera, per una durata di sette settimane. La campagna di misura, richiesta dal Comune di Verona, rientra nelle attività del progetto europeo Looper il cui obiettivo è individuare possibili soluzioni di mitigazione, attraverso un percorso di progettazione partecipata con la cittadinanza. A breve un secondo laboratorio mobile verrà posizionato in via Cacciatori Piemontesi, dove rimarrà per la durata di due settimane. Questi monitoraggio forniscono informazioni sulla qualità dell'aria nella zona Sud del comune di Verona, in vicinanza della Fiera, area in cui la principale fonte di pressione è rappresentata dal traffico. ●

Diretta Verona

Su Telearena
si discute di
mezzi pubblici



Due autobus a Verona

«Verona alla fermata...?». È il titolo della trasmissione «Diretta Verona» in onda questa sera alle 21.15 su Telearena e sul sito web del nostro giornale. Lo smog impone ai veronesi di usare i mezzi pubblici ma com'è la situazione a Verona?

L'analisi costi e benefici sulla Tav nel tratto Torino Lione rischia di avere conseguenze anche per il territorio veronese nel tratto Brescia Padova. I treni regionali, quelli utilizzati soprattutto dai pendolari, sollevano ancora perplessità tanto che la linea ferroviaria Verona-Rovigo è stata inserita tra le tratte peggiori d'Italia nel report di Legambiente. Ci sono molti interrogativi anche sul futuro degli autobus, non solo per i problemi del filobus ma anche per il ventilato sdoppiamento del bando di gara per il trasporto pubblico della città e della provincia, che rischia di penalizzare il servizio per gli utenti.

Di questo parleranno stasera nello studio di «Diretta Verona» l'assessore regionale ai trasporti Elisa De Berti, il parlamentare del Partito Democratico Vincenzo D'Arienzo, Marta Vanzetto del Movimento Cinque Stelle e il direttore generale dell'Azienda Trasporti Verona Stefano Zaninelli.

GIUSTIZIA E SANITÀ. Il Tribunale di Venezia, sezione per le imprese, stabilisce la «paternità e il diritto di utilizzazione»

Il software appartiene all'Ulss No al ricorso dei medici del Serd

Il direttore Serpelloni, i colleghi Bosco e Gomma sostenevano di essere gli ideatori del programma. «Ma il diritto d'autore tutela la sua forma»

Fabiana Marcolini

«La realizzazione dell'idea è stata affidata dall'Ulss 20 a una società informatica (Ciditech) perché sviluppasse il programma, dopo che il Ministero della Sanità aveva assegnato i fondi alla Regione Veneto». È uno dei passaggi della sentenza con la quale il Tribunale di Venezia - Sezione specializzata in materia d'impresa - ha rigettato le domande proposte da Giovanni Serpelloni, Maurizio Gomma e Oliviero Bosco oltre che da Codacons, volte «ad accertare e dichiarare il diritto di paternità e di utilizzazione economica del software Mfp» in capo ai tre medici e la conseguente legittimazione di Codacons (alla quale loro tre cedettero i diritti nel 2014 con una apposita convenzione) a gestire la piattaforma.

L'indagine del pm Paolo Sacchar partì proprio dalla lettera firmata da sei medici nel dicembre 2013 e spedita a Ciditech nella quale si chiedeva il pagamento di 100mila euro per «aver contribuito alla elaborazione della piattaforma informatica denominata Mfp». Ma di questa vicenda



Il dottor Giovanni Serpelloni, uno dei tre medici al centro della vicenda

il collegio Sperandio si occuperà in marzo.

In questa causa civile, invece, se da un lato gli attori «hanno dedotto che il software è stato realizzato a partire da una loro idea e che hanno deciso di darle vita affidando lo sviluppo ad una società di programmazione» dall'altra il tribunale presieduto da Liliana Guzzo ha sottolineato che «è noto che la creatività tutelabile dalla legge sul di-

ritto d'autore non è costituita dall'idea in sé ma dalla forma della sua espressione, ovvero dalla sua soggettività». La stessa idea può essere quindi alla base di «diverse opere che sono diverse per la creatività che ciascuno degli autori spende e che rileva per l'ottenimento della protezione». E per realizzare quell'idea «è stato necessario l'intervento della Ciditech, Daniele Gibbin e Corrado Bettero».

Insomma, il Tribunale chiamato a decidere se la proprietà intellettuale della piattaforma che dal 2000 è a disposizione del Servizio per le Dipendenze appartenga ai medici «che fornirono le informazioni per la compilazione dei codici costituenti il software», ha ribadito che «il diritto d'autore tutela il modo in cui l'idea viene espressa purché connotato da un atto creativo riferito alla concre-

tizzazione personale della forma espressiva dell'opera».

La Regione all'epoca affidò all'Ulss scaligera il compito di creare un «protocollo esportabile in tutte le regioni italiane per migliorare i trattamenti delle persone affette da dipendenze». E la sentenza prosegue evidenziando i ruoli: «al dottor Serpelloni venne assegnata la qualifica di responsabile tecnico-scientifico e di coordinamento mentre la parte tecnico informatica venne affidata a tecnici esterni specializzati nel settore». Il medico sottoscrisse i contratti e nel 2000, in occasione di quello Ulss e Bettero (Ciditech) si diede atto «che il software sviluppato sarà di proprietà dell'Ulss 20/Regione Veneto».

È stato escluso anche che quanto fornito da loro possa essere considerato «materiale preparatorio», il tribunale riconosce «protezione al software nelle componenti materiali di codice sorgente» e stabilisce che sono esclusi dalla tutela «i materiali che contengono solo l'analisi del programma o la parte che attiene alla individuazione delle esigenze dell'utenza».

I tre medici e Codacons sono stati condannati a rifondere le spese a favore di Ulss (10.343 euro), Regione Veneto (10.343 euro), Regione Sardegna (9.200 euro) e Ciditech (10.343 euro). •

IL CASO. Secondo le ultime indiscrezioni starebbe per ripartire lo show del Molleggiato sul palco del Camploy

Celentano pronto al ritorno? Resta il mistero su «Adrian»

Lo stop forzato per le condizioni di salute potrebbe risolversi a breve
La Hunziker chiarisce il suo addio, in vendita i biglietti per il 4 marzo

Giulio Brusati

Adrian è scomparso, Adrian riappare, Adrian ritornerà. Oppure no? Resta fitto il mistero intorno allo show e al film di animazione di Celentano. Ma lo stop forzato dovrebbe risolversi a breve. Fonti vicine a Mediaset, la rete che ha mandato in onda lo spettacolo, in diretta dal Teatro Camploy, e l'animato basato sui disegni di Milo Manara, hanno anticipato al sito Fanpage.it, ripreso poi dai forum e dai siti di fan del «Molleggiato», che le condizioni di salute di Adriano sono molto migliorate e dunque nulla impedirebbe la messa in onda del programma. Gli appassionati di Celentano, nel frattempo, sono in fibrillazione. C'è che dice d'aver visto Adriano uscire, la scorsa settimana, insieme a Claudia Mori da una clinica milanese.

LA CACCIA. Le notizie che trapelano in rete, le interviste concesse dai protagonisti di «Aspettando Adrian» e le dichiarazioni di chi si è «sganciato» dal programma prima della messa in onda - come la soubrette Michelle Hunziker, stanca di aspettare «Celentano Godot» - tutto alimenta il polverone che circonda da sempre lo show. Una ridda di voci a cui ha contribuito anche lo stesso artista, apparendo, sparando, riapparendo senza parlare e infine cantando sul palco del Camploy. Una sorpresa totale. Sempre. Ma a chiarire tutto potrebbe essere una comunicazione ufficiale da parte di Mediaset: è attesa per oggi o, al massimo, domani.



Natalino Balasso e Adriano Celentano in una delle scorse puntate di «Adrian»



Michelle Hunziker ha abbandonato subito lo show

IL PALINSESTO. Mediaset, nel palinsesto di Canale 5 pubblicato di recente, prevede nei due giorni di «Adrian» - secondo il calendario iniziale - due film per lunedì prossimo il 25 febbraio e lunedì 4 marzo. Tutto fa pensare che lo stop sarebbe durato a lungo. In realtà i due film programmati sono solo nominali, facilmente spostabili nel momento in cui Celentano dovesse ripartire. Andasse com'è logico, «Adrian» tornerebbe in palinsesto entro un paio di settimane, sempre di lunedì. E i nuovi appuntamenti con l'eroe in «cartoon» di Adriano Celentano sostituirebbero i film annunciati.

RITORNO IMMEDIATO? Ma il ritorno potrebbe non essere così immediato, visto che si stanno provvedendo a risarcire gli acquirenti dei biglietti per la sera del 25 febbraio. La data più plausibile, dunque, resta quella del 4 marzo e sul sito di Geticket le rivendite per quella sera continuano. Certo, dipende tutto, come sempre, da Celentano e dalle sue condizioni di salute. E del 6 febbraio scorso, infatti il comunicato redatto da Mediaset insieme al Clan Celentano, la casa di produzione di «Adrian». Quelle poche righe annunciavano la momentanea sospensione di «Adrian», causata dalle condizioni di salute del Molleggiato. Il comunicato diceva: «Adriano Celentano, a causa di un malanno di stagione, non potrà dirigere «Aspettando Adrian» e «Adrian - la serie» per almeno due settimane, così come prescritto dai medici curanti. Durante questo periodo «Aspettando Adrian» e «Adrian - la serie» non andranno in onda». Si riparte il 4 marzo? •

Michelle in fuga

L'ADDIO. I saluti ancora prima di cominciare. Michelle Hunziker, che avrebbe dovuto partecipare ad «Adrian», ha rivelato al Corriere della Sera di essere rimasta delusa dal comportamento del Molleggiato. La popolare conduttrice ha confessato di aver spiegato a Celentano, ad un passo dalla messa in onda della prima puntata, che il pubblico voleva la sua presenza e non la sua assenza. Ma la Hunziker è stata infastidita anche da una frase sessista nel cartone di «Adrian».

INCONTRI. Convegno organizzato dall'Unione atei agnostici razionalisti

Da Darwin alla genetica «Tutti uguali, tutti diversi»



«Darwin è verità», un sostenitore delle teorie darwiniane ha appeso uno striscione in Via Diaz

«Noi, tutti uguali e tutti diversi, da Darwin alla genetica molecolare». Si intitola così il convegno organizzato dall'Uaar, l'Unione atei agnostici razionalisti di Verona per domani pomeriggio, venerdì 22 alle 18, nella sala degli Accademici di palazzo Erbesti, in via Leoncino 6 con ingresso libero. Il relatore è il professor Alberto Turco, docente di genetica medica alla scuola di medicina dell'Università di Verona.

«È il primo appuntamento dopo, diciamo così, un anno di silenzio», spiega Eder Vin-

cenzi, che sarà uno dei candidati alla presidenza della sezione di Verona, a marzo faremo le votazioni e poi il nostro circolo tornerà operativo a tutti gli effetti. La nostra conferenza è un omaggio, visto il recente anniversario della nascita a Darwin, il biologo cui si deve la teoria dell'evoluzione».

In sintesi per molti di noi, quello che sosteneva che l'uomo deriva dalla scimmia. «L'uomo è una scimmia», replica il professor Turco, «non deriva dalla scimmia, è improprio sostenere questo. Ab-

biamo antenati comuni in milioni di anni si sono fusi i cromosomi, quindi e ci siamo divisi. Lo scimpanzè è quello più simile a noi che siamo scimmie bipedi e pensanti. Noi tutti uguali e tutti diversi è un titolo provocatoriamente contraddittorio», aggiunge il docente, «non siamo tante razze, ma un'unica razza umana, con differenze a seconda di dove abitiamo, la pelle nera per chi abita in Paesi sempre sotto il sole, per esempio, è un adattamento che noi non abbiamo avuto». • A.V.

Il deputato (e sindaco di Garda) e il consigliere comunale di Verona di Forza Italia appoggiano il gruppo politico Cittadini per Pescantina

Lino Cattabianchi

Primi accreditamenti per il gruppo politico Cittadini per Pescantina nella serata in cui l'ex sindaco Alessandro Reggiani e i promotori della formazione che si sta preparando alle prossime elezioni amministrative hanno chiamato a raccolta i sostenitori nella sede di via Ponte 66.

Hanno risposto l'onorevole Davide Bendinelli di Forza Italia che ha rimarcato «i buoni rapporti con Pescantina e la necessità di rafforzare la collaborazione e il sostegno in vista della prossima tornata elettorale». Gli ha fatto eco il consigliere del Comune di Verona, Alberto Bozza, che ha sottolineato «il ruolo strategico di Pescantina e l'importanza della condivisione di idee, anche con i comuni confinanti», come appunto Verona.

Incassato l'avallo di questi due esponenti politici, l'ex sindaco Alessandro Reggiani ha relazionato sulla bozza di programma, nata da confronto con i cittadini nelle serate informative di dicembre. Con una premessa: la lettera della commissaria Rose Maria Machinè sottoscritta in data 19 maggio 2014 e lasciata in eredità a Cadura. «C'è scritto», ha precisato Reggiani, «che presso il Comune di Pescantina non è stata accer-



Davide Bendinelli

tata la sussistenza di alcun danno erariale». «Anzi», ha puntualizzato, «nel rendiconto consuntivo vi era un avanzo di amministrazione di un milione 936mila euro».

Tra i punti individuati per scrivere il programma elettorale, la riqualificazione dell'area ex Danese, con l'obiettivo di realizzare un parco verde adiacente al centro di Pescantina, «una riqualificazione di notevole importanza per il paese». La limitazione di velocità e la promozione di iniziative nel centro storico del paese, l'inserimento di punti di ricarica per veicoli elettrici, gli argomenti sviluppati da Fabio Mantovani, uno dei promotori della lista.

Ancora: lo spostamento della caserma dei carabinieri nell'area dell'ex asilo Rosa pesco, la sicurezza, con il potenziamento della videosorveglianza e la ricostituzione della pattuglia notturna della polizia locale, la riqualificazione di piazza degli Alpini e l'esigenza concreta di ogni giorno di vedere strade senza buche, un paese pulito, bello e valorizzato».

Si è parlato inoltre della eliminazione del sacchetto con microchip, del riordino del cimitero, della istituzione di osservatori legati alle varie tematiche, degli interventi nelle frazioni, come ad esempio ad Ospedaletto, con la realizzazione del Centro polifun-



Alberto Bozza

zionale e la sistemazione a Settimo dell'ex centro parrocchiale, del supporto ai gruppi e associazioni di volontari presenti a Pescantina. Apprezzata l'idea di realizzare la seconda area cani, dopo quella di Settimo. Sociale, cultura, turismo e sport tra gli argomenti affrontati dal consigliere Francesco Marchiori.

Conclude Manuel Fornaser, consigliere di Forza Italia: «Credo che la filiera politica con la quale si sta lavorando sia di grande importanza e assieme al gruppo civico Cittadini per Pescantina ci sia la possibilità di impegnarsi per un paese che ha bisogno di tornare a essere il più bello della Valpolicella». •

Camorra, muro delle categorie

«Estirpiamo questo cancro che attacca una società sana»

Dagli industriali agli artigiani, promesse di un rinnovato impegno
«Tra i nostri soci nessuno ha mai segnalato infiltrazioni criminali»

Tutti i nomi dell'inchiesta

ARRESTATI

Arena Girolamo, 36 anni, Fossalta di Piave
Basilio Antonio, 58 anni, Mestre
Basso Michela, 30 anni, San Donà di Piave
Buonanno Raffaele, 59 anni, Eraclea
Capolungo Saverio, 42 anni, Casal di Principe
Celardo Raffaele, 45 anni, San Donà di Piave
Chiaro Vincenzo, 65 anni, Castel Volturno
Confluorto Nunzio, 46 anni, Eraclea
Cugno Antonio, 55 anni, Eraclea
Di Corrado Bruno, 68 anni, Taranto
Di Corrado Angelo Primo, 46 anni, Torre di Mosto
Donadio Adriano, 30 anni, Eraclea
Donadio Luciano, 52 anni, Eraclea
Fabozzi Giacomo, 33 anni, Eraclea
Florida Carmelo, 32 anni, San Donà di Piave
Morabito Pietro, 57 anni, San Donà di Piave
Napoletano Tommaso, 42 anni, Ponte Crespaldo
Notarfrancesco Bernardino, 39 anni, Eraclea
Pacifico Antonio, 51 anni, Eraclea
Paoli Luigi, 61 anni, Uggiano
Piezzo Valentino, 63 anni, Eraclea
Pizzo Tommaso Ernesto, 52 anni, Zero Branco
Poles Graziano, 70 anni, Eraclea
Positò Costantino, 63 anni, Ponte di Piave
Puetti Antonio, 32 anni, Eraclea
Puoti Giuseppe, 61 anni, Villa di Briano
Salvati Salvatore, 56 anni, Eraclea
Secchiati Mauro, 40 anni, Jesolo
Sgnaolin Christian, 45 anni, San Donà di Piave
Valeri Paolo, 55 anni, Eraclea
Velzi Renato, 47 anni, Jesolo
Zennaro Claudia, 39 anni, Noventa di Piave
Breda Franco, 52 anni, Vazzola
Faè Samuele, 41 anni, Caorle

Mestre Mirco, 44 anni, sindaco di Eraclea
Zamuner Emanuele, 47 anni, San Donà di Piave
Nepetti Angelo Primo, 46 anni, Jesolo
Pasqual Moreno, 54 anni, Eraclea
Poles Denis, 46 anni, San Donà di Piave
Giacoponello Andrea, 46 anni, Paternò
Formica Fabrizio, 50 anni, San Donà di Piave
Cescon Ennio, 54 anni, Noventa di Piave
Orietti Vittorio, 69 anni, Galzignano
Mirizzi Giuseppe, 58 anni, San Donà di Piave
Minelle Giorgio, 60 anni, Galzignano
Disha Letter, 46 anni, Jesolo
Koka Elton, 33 anni, Jesolo

AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Franzin Antonello, 56 anni, Treviso
Zangrando Milva, 56 anni, Torre di Mosto
Valencia Norha Elena, 50 anni, San Donà di Piave

OBBLIGO DI DIMORA

Sciortino Angelo Primo, 44 anni, Paternò
Lazzara Giuseppe, 63 anni, Cologno Monzese
Hyso Erges, 26 anni, Eraclea
Ivkovic Slavisa, 56 anni, Jesolo
Ivkovic Slobodan, 35 anni, Jesolo
Franchilucci Manuel, 41 anni, Jesolo
Daniel Giuseppe, 56 anni, Ponzano Veneto
Poles Daria, 35 anni, Eraclea
Zucchetto Ornella, 66 anni, Eraclea

OBBLIGO DI PRESENTAZIONE ALLA PG

Centineo Vincenzo, 68 anni, Ceggia

DIVIETO DI ESERCITARE LA PROFESSIONE DI AVVOCATO

Pavan Emiliano Alberto, 45 anni, San Donà di Piave

INDAGATI

Buonanno Antonio, 56 anni, Casal di Principe
Balliu Rudian, 32 anni, Jesolo
Djajacomo Giorgio, 67 anni, Musile di Piave
Donadio Claudio, 24 anni, Eraclea
Verde Francesco, 40 anni, Eraclea
Donati Marco, 62 anni, Treviso
Teso Graziano, 70 anni, vicesindaco di Eraclea
Battaiotto Tatiana, 42 anni, Eraclea
Marin Anna Maria, 46 anni, Venezia
Idic Camil, 64 anni, Mogliano
Nicolosi Pietro, 47 anni, Paternò
Iorio Filomena, 57 anni, Casal di Principe
Zorretto Amorino, 64 anni, Eraclea
Skenderi Altin, 42 anni, senza fissa dimora



L'Ego - Hub

L'impianto al Chievo

Surf sull'Adige, i lavori in agosto

Ed è ancora scontro sul progetto



La «magra»
I lavori inizieranno con la prossima «magra» dell'Adige

VERONA (l.a.) La realizzazione di un impianto per praticare il surf sull'Adige, a valle della diga del Chievo, slitta quanto meno ad agosto. Il Canoa Club, che intende creare l'impianto d'intesa con il Comune, puntava a realizzarlo entro questo mese, per sfruttare la «magra» dell'Adige: i lavori non dureranno più di 15-20 giorni, e partendo subito si sarebbe fatto a tempo. A Palazzo Barbieri, però, l'iter burocratico della proposta non è ancora iniziato, e tutto viene rinviato quindi per lo meno alla prossima «magra» del fiume, prevista dagli stessi promotori attorno al prossimo Ferragosto. Sul tema è intanto sempre più feroce lo

scontro tra favorevoli e contrari. In particolare, tra il consigliere di Forza Italia Andrea «Macario» Velardi (che propone l'impianto) e i vertici di Legambiente (in particolare con il presidente, Andrea Gentili) sono volate, sui social, parole pesantissime, sfide a dibattiti in pubblico e anche ipotesi di querela. Pieno appoggio a Velardi, invece, dai consiglieri comunali della maggioranza Andrea Bacciga (Battiti) e Gian Marco Padovani (Verona Pulita). Il progetto prevede di creare un piccolo bacino a monte della diga, cui collegare uno scivolo che crea un'onda artificiale fissa. Il tutto con la posa di nuove pietre nell'alveo dell'Adige. © RIPRODUZIONE RISERVATA